

Quel che non va

I problemi aperti

Associazione Coscioni a Fazio: Italia ferma sulle staminali

In Italia da un anno si attende la selezione dei progetti di ricerca sulle cellule staminali. Lo afferma l'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca, annunciando una interrogazione al ministro Fazio da parte dei deputati radicali.



Latte munto da bovini clonati Le autorità inglesi indagano

Latte munto da bovini clonati negli scaffali dei supermercati del Regno Unito? La Food Standards Agency (Fsa) britannica avvia un'indagine sulla notizia riportata dal «New York Times» alcuni giorni fa. Lo riferisce una nota dell'Agenzia.

→ **La "rivoluzione"** telematica avrebbe dovuto partire a dicembre 2009. I ritardi dell'amministrazione

→ **Il ministro** accusa la Cgil: «Conservatori». La replica: «Lui va avanti con imposizioni e minacce»

Medici, l'ultima di Brunetta: certificati on line da settembre

Ultimatum sull'avvio dei certificati di malattia on line: a metà settembre si parte, sanzioni comprese. Brunetta non accetta «altri rinvii», e per i ritardi accusa la Cgil. Che replica: «Basta con annunci e minacce».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il certificato medico on-line «è una grande rivoluzione che rende la vita più facile a tutti e che sarà operativa da metà settembre». Il pomposo annuncio l'ha fatto ieri il ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta. Peccato sia la riedizione di analoghi annunci che si susseguono identici (slittamento dei tempi a parte, ovviamente) dal novembre scorso, quando il ministro dichiarò che da dicembre sarebbe stato obbligatorio per tutti i dottori d'Italia inviare i certificati medici all'Inps (che poi li avrebbe a sua volta trasmessi al datore di lavoro) via web. Con sanzioni pesantissime per i medici renitenti, dal deferimento disciplinare al licenziamento alla perdita delle convenzioni.

Per le continue proroghe Brunetta ha già individuato il colpevole: «Andiamo avanti nonostante tante

resistenze a partire dal sindacato dei medici della Cgil, che si è messo di traverso in tutta questa fase. Evidentemente sono loro i conservatori: non vogliono la modernizzazione del paese e non vogliono stare dalla parte dei cittadini». «Brunetta sa benissimo che non è così - replica Massimo Cozza, segretario Fp Cgil medici - Noi non abbiamo nulla contro il certificato telematico, anzi lo consideriamo un obiettivo giusto. Il problema è che il ministro è andato avanti a suon di decreti, con la politica degli annunci da un lato e delle minacce dall'altro, senza tentare alcun percorso condiviso con le parti sociali. Persino le Regioni sono state coinvolte solo di recente. Sarebbe stato molto più produttivo mettersi intorno ad un tavolo già a novembre scorso, e cercare un accordo». «Poi c'è il capitolo dei ritardi sull'informatizzazione - continua

Cozza - Sono moltissime le zone non raggiunte dalla banda larga. I problemi di connessione riguardano quasi tutte le strutture ospedaliere, dove tra l'altro il Pronto soccorso non riesce nemmeno a rispondere alle esigenze mediche. E la guardia medica è del tutto sconnessa dalla rete». L'efficienza telematica italiana, in effetti, non è rinomata nel mondo.

Ma, nella sua visione digitale del Belpaese, Brunetta non si fa impressionare dai dettagli, e per spiegare i ritardi avanza anche un «pensiero cattivo - dice lui - i certificati medici di invalidità, già completamente on line, sono a pagamento, mentre quelli di malattia sono gratuiti».

VISITE FISCALI

Il metodo Brunetta, dall'annuncio in pompa magna alla rabbiosa debacle, riguarda anche le visite fiscali: secondo il ministro avrebbero dovuto essere a carico delle Asl, informa sempre Cozza, ma la Toscana ha presentato ricorso e la Corte Costituzionale, qualche settimana fa, ha in effetti dichiarato che non rientra nei compiti

Norme illegittime Bocciatura della Corte Costituzionale sugli oneri delle visite fiscali

delle regioni. Morale: «Si è aperta una voragine in tutto il sistema dei controlli».

La partita dei certificati di malattia digitali è anche di per sé complicata: riguarda oltre 192mila medici, e investe 17 milioni di dipendenti, tra pubblico e privato. L'invio necessita di un Pin, ovvero una password, che nella maggior parte dei casi non è stata ancora distribuita. E si è arrivati così ad agosto con solo il 35% dei medici di famiglia abilitato (25% per il servizio sanitario e zero per i privati). Per le casse dello Stato si tratterebbe di risparmi calcolati in oltre 500 milioni, mentre l'Inps potrebbe monitorare la spesa per indennità di malattia, oggi pari ad oltre 3 miliardi. ♦

Intervista a

Silvia Valdata

«Il rischio è che col maggior afflusso il server non regga e il sistema si intasi»

Benché Brunetta parli del 10-15%, al momento i certificati medici on line non rappresentano oltre il 3%, come rileva lo stesso ministero della Salute. Solo 60mila medici, su un totale di oltre 192mila, hanno già iniziato ad inviarli all'Inps via web. Di questa avanguardia non fa parte Silvia Valdata, medico di base a Pavia, Lombardia: nella regione, quindi, più informatizzata d'Italia.

Troppo affezionata alla carta?

«A settembre mi attiverò. Ho aspettato perché ci sono state molte proroghe. Nel frattempo, cerco di capire dai pochi colleghi già attrezzati come funziona».

E come funziona?

«Abbastanza bene. In teoria per il cittadino è un vantaggio, e per il medico non cambia molto. Ma tutti noi temiamo che quando l'uso aumenterà, si verificheranno non pochi problemi. Il rischio è che il server della regione non regga l'impatto, soprattutto nei momenti "di punta", i periodi invernali con gli ambulatori sempre pieni. Già accade con i certificati di invalidità: spesso è impossibile inviarli perché il sistema è intasato. Per non parlare delle zone non ancora raggiunte dall'Adsl. Fuori dalle città, sono moltissime».

Sono previste sanzioni per i non informatizzati.

«Ormai siamo abituati ai messaggi intimidatori, io ho imparato a prenderla con calma. In Italia da un mese con l'altro può cambiare tutto».

LAURA MATTEUCCI

FEDERALISMI/3

Alle pagine 24-25 l'inchiesta sul federalismo si occupa di Sanità. Parlano i vertici della Toscana. Intervento di Ignazio Marino: serve un garante indipendente per la spesa sanitaria.